

Convegno di Volpedo - 11 settembre 2010

Intervento di Giovanni Baccalini

Cari amici e cari compagni,

io considero ancora attuali i principi e i valori che hanno animato i movimenti umanitari e solidaristici, principali artefici della crescita morale e civile delle società europee sin dagli albori dello sviluppo industriale. Tali valori morali e civili che hanno, poi, costituito i caratteri essenziali dei partiti socialisti democratici e libertari nei secoli XIX° e XX°, sono a mio giudizio incompatibili con le politiche di globalizzazione incontrollata e non regolata, di privatizzazione dei pubblici servizi e di indiscriminata soppressione di regole e controlli che va sotto il nome di liberalizzazioni. Tali politiche hanno consentito alle componenti più aggressive del capitalismo contemporaneo di reagire vittoriosamente alle conquiste sociali frutto delle lotte popolari e delle politiche dei governi progressisti durante il secolo scorso. E' così accaduto che l'aggressione agli istituti del welfare state sia divenuta una costante dell'azione delle destre e che, a fronte di una assai accelerata accumulazione di ricchezze derivate da rendite e profitti, si sia verificata una consistente contrazione del valore reale dei redditi di lavoro e della diffusione del benessere. L'indiscriminata reazione capitalistica non solo ha colpito i lavoratori dipendenti, ma, negli ultimi anni, ha inciso in modo significativo sui redditi di tutte le categorie che vivono del proprio lavoro: lavoratori dipendenti ed autonomi e parte rilevante degli artigiani e degli stessi liberi professionisti. Si è, nei fatti, andato formando un nuovo blocco sociale maggioritario di portatori di interessi convergenti, anche se le parti coinvolte stentano a rendersene conto, sia per la loro tradizionale diversa appartenenza di classe, sia perché nessuna delle forze politiche progressiste ha sin qui voluto farsi carico della loro complessiva rappresentanza, sia in conseguenza della nefasta scelta di alcuni grandi partiti socialisti europei, come il Labour di Blair e la SPD di Schroder, che hanno fatto proprie le istanze neo-liberiste sino al limite del tradimento dei mandati di rappresentanza ricevuti, finendo col favorire la più grande confusione nelle file dello stesso lavoro dipendente, che in parte non irrilevante è andato ad ampliare elettoralmente lo spazio della destra.

In varie parti del Mondo i movimenti progressisti e socialisti stanno, fortunatamente, rivedendo tali orientamenti. L'inversione di tendenza ha avuto origine in America Latina, dove le esperienze di Morales, di Lula e, in modo talvolta paradossale e per noi difficilmente comprensibile, dello stesso Chavez, hanno dato vita ad esperienze interessanti di difesa dei ceti meno fortunati e per lo sviluppo sociale e culturale dei rispettivi popoli. Oggi segni di risveglio dal torpore neo-liberista si colgono anche in Europa e, tra questi, merita attenzione un documento di autentica svolta sottoscritto da Martine Aubry e da Sigmar Gabriel, rispettivamente Segretario del Partito Socialista Francese e

Presidente della SPD tedesca. Nel quadro di una forte sollecitazione per la realizzazione dell'unità politica dell'Europa, tale documento contesta gli orientamenti neo-liberisti del recente passato e afferma la necessità di:

- modificare l'attuale modello di globalizzazione dell'economia e costituire un organismo di sorveglianza incaricato di controllare che lo sviluppo degli scambi con i paesi extra-comunitari avvenga ove sia verificata l'esistenza di norme sociali e ambientali omogenee a quelle europee;
- sviluppare l'unione politica dell'Europa con l'istituzione, tra l'altro, di un "governo economico europeo";
- realizzare una maggiore omogeneizzazione delle politiche fiscali fra i paesi dell'Unione, con la fissazione di una soglia minima della pressione fiscale tale da assicurare a tutti i paesi dell'Unione le risorse necessarie per lo sviluppo della ricerca, dell'educazione e delle infrastrutture;
- procedere ad un'integrazione positiva degli stati dell'Unione, evitando le politiche di dumping salariale, sociale e fiscale con le quali si determina un eccesso di concorrenza fra gli stati in tema di localizzazione degli investimenti finanziari e dei siti di produzione.

Tale documento, dai contenuti assai simili in molte parti a quelli del nostro Manifesto di Volpedo, non è stato ripreso in nessuna forma dai media italiani, ma è stato reso disponibile nella traduzione italiana ai frequentatori della mailing list del Circolo Rosselli di Milano, ma sembra non aver destato grande interesse. I dibattiti sulla mailing list riguardano dispute estenuanti su accadimenti recenti o passati di assai minore importanza od attualità. Io, invece, reputo di fondamentale importanza diffondere e valorizzare i contenuti di tale documento, perché il consolidamento di tali indirizzi e propositi nel movimento socialista europeo aprirebbe nuovi scenari ed affascinanti prospettive. Per questo mi sembra giusto sollecitare i circoli volpediani ad approfondirne i contenuti in vista di eventuali iniziative di dibattito e diffusione.